

Prima di assumerti cercheranno il tuo profilo su Facebook

Pubblicato: Martedì 28 Dicembre 2010



Tutti usiamo Facebook per condividere le nostre foto e i nostri pensieri con gli amici. Il celebre social network è diventato ormai una banca dati di profili dettagliatissimi: di ogni persona è possibile conoscere le abitudini, gli interessi, l'orientamento politico o la fede religiosa. C'è qualcuno che considera questa banca dati la cosa più preziosa al mondo: i **responsabili delle risorse umane**, chi in azienda dovrà decidere se assumervi o no.

Secondo una [ricerca americana](#), nel 2007, **già il 4% delle imprese usava i blog e i social network come Facebook per individuare i candidati ideali**, specialmente nel settore informatico. I social network consentono infatti di cercare **profili professionali anche molto dettagliati** senza dover usare il telefono, ma semplicemente usando un motore di ricerca.

Un altro uso sempre più diffuso, però, è quello di sfruttare i social network per sapere qualcosa in più dei candidati, come le loro **abitudini al di fuori del lavoro**, i loro hobby, i loro interessi. Insomma, Facebook, Twitter e simili vengono usati per capire tutto quello che un curriculum non potrà mai dirci: quanto sia affidabile una persona nella sua vita professionale e non. Una ricerca del 2008 ha fatto emergere quella che è stata definita **tecnica delle bandierine rosse**: quando un responsabile delle risorse umane ha un elenco di candidati molto nutrito, può usare i social network per verificare che, dal punto di vista personale, un candidato non abbia abitudini che lo facciano apparire poco affidabile, o lontano dalla filosofia dell'azienda. Una foto scattata in un pub quando si è troppo ubriachi, ad esempio, non aiuterà. Un messaggio di stato inneggiante al duce, allo stesso modo, non vi aiuterà a lavorare in un'azienda con orientamenti politici.

Già in passato era abitudine degli esperti di risorse umane cercare il nome dei candidati su Google, ma con i social network è ora possibile avere uno spaccato più profondo della vita di una persona. Per questo è sempre importante, in questi anni, avere un controllo più consapevole della propria **"reputazione on-line"**, decidendo consapevolmente quali foto e quali pensieri sia opportuno rendere pubblici.

Una buona soluzione consiste nell'**impostare i propri profili come privati**, e non pubblici. In alcuni casi, però, potrebbero non bastare. Come ha rilevato un'[indagine del New York Times](#) molte aziende hanno sviluppato trucchi per accedere comunque ai profili. In alcuni casi, ad esempio, chiedono a stagisti interni di diventare amici dei coetanei, per poter vedere i loro profili. La stessa Microsoft ha dichiarato di fare tesoro delle informazioni pubblicate sui social network dagli aspiranti collaboratori.

Non tutto è male, ovviamente: i social network sono un'arma a doppio taglio. Un brutto profilo potrà ostacolarci, ma è anche vero che **un bel profilo, in cui traspaiono interessi rilevanti per un**

determinato impiego, potrà agevolarci. Per questo qualcuno ha visto il business e ha fondato una versione alternativa di Facebook specializzata unicamente nell'ambito del lavoro. Il social network si chiama **LinkedIn** ed è molto simile al più celebre Facebook. Chiunque può costruire un profilo, facendolo vedere solo ai colleghi. Solo che il profilo contiene sostanzialmente il nostro curriculum vitae e le relazioni a cui abbiamo partecipato, rendendoci più o meno appetibili dal punto di vista lavorativo. Già nel 2007 LinkedIn veniva utilizzato dalle aziende americane in cerca di buoni candidati nel 15% dei casi. **Nel 2010 LinkedIn ha raccolto oltre 68 milioni di curricula, Gli italiani iscritti a LinkedIn sono quasi 1 milione.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it